

revoles alle ragioni dello Stato italiano, cioè quella per le carte Medici Tornaquinci; ma tale ordinanza fu pronunziata non in Italia, bensì dal giudice Petersen dell'Alta Corte di giustizia di Londra il 1.º agosto 1918 (1).

Secondo noi, pertanto, dovrebbe d'ora innanzi esser pacifica la demanialità degli atti di Stato, come li abbiamo descritti nel precedente capitolo, e quindi ammessane senza contrasto la rivendicazione, della quale abbiamo più volte esposto tutto il processo storico.

Questa demanialità può essere talvolta sì chiara da non richiedere dimostrazione; ma può anche essere revocata in dubbio e perciò richiedere tutta una esposizione di prove. Dopo quanto abbiamo scritto nel capitolo dell'archiviazione sappiamo quanto siano debili i segni di riconoscimento che possano essere apposti sui documenti. Tuttavia accettiamoli pure come prove sussidiarie agli altri segni esterni, propri degli atti di Stato, quando questi esistano, come negli atti usciti da un ufficio pubblico, ovvero quando li sostituiscano, come negli atti storici. Ma ricordiamo che, segnatamente per questi ultimi, allo stesso titolo di tutti gli altri, la prova della demanialità, quando non vi suffragano le condizioni apposte dal magistrato francese nella causa del Boezio, deve essere data con una precisa dimostrazione storica e giuridica, esaminando atto per atto il testo che contengono e ponendolo in relazione cogli interessi generali ai quali si riferiscono. Così abbiamo proceduto noi stessi nel giudizio di Londra, or ora citato.

PERSONALE ARCHIVISTICO

Praticamente lo Stato esercita le proprie funzioni per mezzo di organi speciali, di funzionari che costituiscono, nel caso del quale trattiamo, il *personale archivistico*.

Si è lungamente discusso in diritto amministrativo se a tale personale convenga il titolo di funzionario o non piuttosto quello di impiegato; e, secondo il punto, dal quale gli oratori sono partiti, l'una o l'altra soluzione ha ottenuto la vittoria. Disgrazia volle, però, che quella discussione fosse impostata, sempre, senza contraddittorio, su premesse inficcate d'ignoranza. Difatti, non abbiamo trovato sinora cultore di tal diritto come, pur troppo, di qualunque altro ramo giuridico, che sapesse in che consistessero veramente le funzioni archivistiche e si fosse preoccupato di saperlo. Non abbiamo la presunzione d'inse-

(1) CASANOVA EUGENIO, *La causa per l'archivio Medici Tornaquinci*, negli Archivi Italiani, VI (1919), pp. 77-108.

gnarglielo. Ma ci limitiamo ad esporre alcune nostre considerazioni pel caso ch' egli vi trovasse particella degna di attenzione.

ORGANAMENTO GENERALE DEL PERSONALE. — Riteniamo dunque che, oltre a tutto quello che abbiamo detto, quell' ignoranza derivi dallo stimare perfetto il modo col quale è organato ora il personale di una qualunque amministrazione. Si usa dire ch' esso sia composto di funzionari direttivi e contabili e d' impiegati d' ordine, senza tener conto delle diversità che corrono fra loro, se non per attribuire ai primi tutta la scienza e l' accorgimento, ai secondi tutta la perizia economica, ai terzi nessuna capacità, che non sia stata acquistata con lunga pratica. Ora dalla sola enunciazione di queste qualità specifiche appare che nessun vincolo effettivo di dottrina, di merito, di servizio lega fra loro questi tre gruppi. La loro preparazione è assolutamente differente, come differente è la loro finalità.

Sembrano essere stati accozzati insieme per conseguire con i loro sforzi riuniti un fine determinato, e sono infatti dalla scienza dell' amministrazione tutti diretti a questo fine che muta, si modifica secondo i tempi e le convenienze. Ma quel che rimane immutabile è precisamente il gruppo, che cammina costantemente pel proprio verso senza preoccuparsi del vicino e, peggio ancora, senza conoscere quali ne siano le particolari mansioni. Ogni gruppo è quasi composto di specialisti, di tecnici con tutte le gradazioni di capacità e di pratica; specialisti e tecnici che, nel coordinamento dei servizi, la scienza dell' amministrazione riunisce, diremo quasi, a dose, in quella particolare promiscuità che richiede il servizio, ma senza pensare di costituirne cosa organica. Pertanto l' unità non è rappresentata dal dicastero, ma dal gruppo; si svolge non già verticalmente, come per altre ragioni prescrive la gerarchia, ma in estensione; e nel suo insieme abbraccia tutti gli atomi del gruppo dovunque siano dalla convenienza e dalla scienza dispersi. Questo concetto rappresenta una vera rivoluzione nel modo di considerare l' amministrazione; ma è il solo che spieghi molte cose, e, nel nostro campo specifico, l' effettiva incuria che si è sinora avuta degli archivi; il solo che permetta di sperare che, perfezionandosi ogni gruppo nelle proprie mansioni, nella propria sfera, si possa ottenere un miglior rendimento e una maggior competenza ed organicità nei servizi.

Del resto, questo concetto, embrionalmente accennato nell' attuale distinzione di funzionari tecnici, e arditamente tentato in Italia e altrove nell' ordinamento dell' insegnamento; e cominciato di recente ad

applicare da noi anche al gruppo della ragioneria, promette di avere in futuro uno svolgimento sempre più ampio.

Intanto, esso non vieta una graduatoria di merito, di pratica e di preparazione nello stesso gruppo; e, meno che mai, in quello archivistico che noi, per conseguenza, consideriamo come una grande unità sparpagliata presso i vari servizi, ma che, ciò nondimeno, non perde il proprio carattere e merita di essere ricomposta, teoricamente almeno, in un tutto più organico per meglio operare, per meglio conservare quegli atti che ne costituiscono la materia fondamentale. Quando si sarà potuto organizzare in modo che unica sia la norma degli archivi, a qualunque dicastero appartengano, unica la direzione e vigilanza sui medesimi, si potrà segnare un nuovo progresso dell'organizzazione e della civiltà.

Per ora, quella organicità non esiste; e persino nei titoli, coi quali vengono designati, in Italia e, diciamo pure, altrove, coloro che appartengono a quel personale, traspare tale una confusione fra funzioni e funzionari diversi, che non è forse l'ultima causa dell'incomprensione, che tuttora regna nel campo dell'archivistica.

Il personale archivistico si distingue secondo la importanza e qualità degli atti, al cui servizio deve essere adibito. Gli atti di Stato come quelli dei secoli decorsi richiedono per l'antichità, alla quale risalgono, per la vastità delle conoscenze, che presuppongono, per le difficoltà e responsabilità che presentano, un personale speciale; il quale assume denominazioni diverse, secondo lo spirito, che informa presso i vari paesi questa parte della legislazione. I membri di tale personale sono detti segretario, consigliere, conservatore, direttore di archivio nei paesi, ne quali vige il perfetto coordinamento dei ruoli dei funzionari dello Stato. Sono detti archivista paleografo, archivisti, assistenti conservatori, conservatori ec., vuoi anche archivisti di Stato colle loro varie gradazioni di primo archivista, capo archivista, direttore e soprintendente d'archivio, presso gli altri. Essi esercitano le loro mansioni nei depositi o archivi generali in cui lo Stato concentra i propri atti ed occupano il gradino più elevato del gruppo per la generalità di conoscenze scientifiche e pratiche, che debbono possedere, generalità che spesso li colloca nelle più alte sfere della dottrina.

I funzionari preposti agli archivi notarili, de quali il titolo stesso indica la natura essenzialmente giuridica, sono appellati aiutanti archivisti, primi archivisti e conservatori d'archivio notarile.

Infine, il personale, addetto al servizio della registrazione e archiviazione delle carte correnti, comincia col grado di applicato per salire sino a quello di archivista, primo e capo archivista amministra-

tivo. Presso le amministrazioni autarchiche e private i medesimi nomi sono talvolta adoperati; ma, naturalmente, ciascuna di esse si regola a suo piacimento, e spesso, come nel ramo amministrativo statale, confonde la registrazione e archiviazione colla copia. Colla diffusione della dattilografia e della dattilostenografia e dei sistemi meccanici di trascrizione questa confusione tende però, a scemare, se non a scomparire, quantunque l'introduzione di altri sistemi automatici di registrazione e archiviazione tenti di conservarla.

Mezzi automatici di registrazione e di archiviazione furono pur sempre immaginati ed imposti nei secoli passati, come abbiamo dimostrato, parlando della qualità e del formato della carta, rilegatura ec. Erano certamente differenti da quelli proposti dalle nuove invenzioni; ma non meno efficaci. Eppure, non riuscirono a scemare le esigenze della preparazione o ammaestramento del personale.

PREPARAZIONE DEL PERSONALE. — Questo personale non può tutto ugualmente presentarsi al servizio e soddisfarvi d' un tratto.

Le attitudini rappresentano, certo, una forte propensione a quel genere di servizio; ma, ai giorni nostri, sono potentemente combattute da molte cause, specialmente economiche, che le distraggono verso correnti meno difficili e più proficue. Non reca, dunque, meraviglia l' affermazione di parecchi di essere stati introdotti negli archivi senza sapere la natura stessa di questi istituti.

Più che per le altre carriere occorre pertanto un tirocinio, che coordini, intensifichi e converga le facoltà individuali e il patrimonio di studi, già acquisiti, su la vasta materia fondamentale di questo servizio, di questa scienza; renda il personale perfettamente conscio dell' importanza, delle difficoltà, della delicatezza di quel servizio; e gli dia, per così dire, quella *sensibilità* scientifica, che prima gli mancava.

Quel tirocinio è di varia durata e intensità, secondo l' età degli atti, intorno ai quali deve spiegarsi, vale a dire la distanza che separa il personale dalla redazione di quegli atti. Naturalmente, quando questa distanza o non esista o sia minima, più facile è pel personale, al quale gli atti siano affidati, ricorrere alla fonte, all' autore della redazione e ottenerne i lumi necessari all' ordinamento di essi, sì da poter rispondere ad ogni richiesta. Non ha da lambiccarsi il cervello per costringerlo a ricostruzioni mentali di ordini, di regimi, di amministrazioni scomparse, presso le quali ritrovare l' atto cercato. Lo ha sotto mano e bastano l' attenzione, la cura, quel senso di ordine, che non deve mancare mai in tutti i concentramenti di oggetti o cose, e quel grado ordinario d' istruzione, che ogni individuo deve oggi possedere. Quel